

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
a linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.

— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Poste)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,5 - 7,54 - 11,55 - 15,48 - 18 - 19,45 — Savona 4,24 - 8 - 12,49 - 17,36 — Asti 5,45 - 8,10 - 11,33 - 15,54 - 20,5 — Genova 6 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 12,40 - 15,12 - 17,31 - 20,28 - 22,48 — Savona 7,35 - 11,26 - 15,44 - 19,39 — Asti 7,47 - 11,33 - 15,25 - 19,58 - 21,40 — Genova 7,45 - 11,10 - 15,40 - 19,35 - 20,25 - 22,40 — Ovada 5,23

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIO DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.
GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA CRISI DELLA CARNE

Macellazione o allevamento?

L'on. Podrecca ha presentata un'interrogazione ai Ministri di Agricoltura e delle Finanze « per sapere se non ritengano opportuno d'imporre una elevata tassa sulla macellazione dei vitelli, e specialmente delle vitelle, la cui macellazione costituisce un ostacolo all'incremento della produzione bovina ed il conseguente rincaro delle carni ».

L'on. Lollini — intervenendo nella discussione — osservava giustamente nell'Avanti, che una tassa, anche alta, sulla macellazione dei vitelli, non ne impedirebbe il consumo alle classi ricche, che sole ormai possono darsi il lusso di tali carni. Quindi egli proponeva misure più radicali e cioè: il divieto della macellazione dei vitelli da latte, e la determinazione di un limite minimo di peso, al di sotto del quale la macellazione sia impedita.

Se le proposte dell'on. Lollini o dell'on. Podrecca, fossero accolte, avrebbero per indubbio effetto di far crescere i prezzi della carne, del latte e del formaggio, e di recar danno all'agricoltura e alla selezione del bestiame.

Invero: ogni tenitore di bovini non può allevare che quel tanto peso vivo di carne, che gli è dato nutrire coi mangimi da lui posseduti; e disgraziatamente ogni tenitore cerca di allevare il massimo di animali coi mangimi che ha; e il massimo significa un eccessivo numero di capi, con scapito di foraggi e minore produzione della carne.

Se gli agricoltori fossero, per legge, costretti a tenere — non potendo macellare i vitelli — un maggior numero di capi di bestiame, crescerebbero le pelli e le ossa, ma non la carne.

È vero che si potrebbero vendere le bestie adulte per far luogo ai vitelli: ma le bestie adulte servono per la produzione, il latte e il lavoro, e la loro macellazione — finché non divengano carne da scarto — sarebbe essenzialmente anti-economica e rovinosa. Perciò è necessario macellare i vitelli in numero conveniente, macellare i meno atti all'allevamento e tenere i migliori.

Disgraziatamente siccome in certi anni di carezza di foraggi — come avvenne in Italia nel 1907 — bisogna vendere al macello bovini da produzione e da lavoro, occorre negli anni successivi (così si è fatto dopo il 1907 in Italia) allevare vitelli meno atti all'allevamento, con danno della selezione, che diversamente sarebbe stato molto opportuno mandare al macello.

Ed una delle ragioni della carezza attuale delle carni è ben quella dell'allevamento di vitelli da scarto, sottratti così al consumo per riempire i vuoti lasciati nelle stalle nel 1907. Ossia la carezza delle carni è determinata in parte dalla limitata macellazione dei vitelli e non già dalla troppo diffusa uccisione dei medesimi. Potendo, si dovrebbe macellare un mag-

giore numero di vitelli di quello che si fa attualmente; perchè la produzione della carne del vitello costa meno della produzione della carne dei bovini adulti.

Infatti il vitello mangia meno giornalmente e cresce di più di un bovino adulto: ossia la bestia bovina mangia più e cresce meno, mano mano che avanza in età. Il modo più economico di fare allevamenti e di produrre la carne, è quello di tenere un misurato numero di capi di bestiame, ben scelti, nutriti e custoditi, e vendere il maggior numero possibile di vitelli al macello.

Dove si tengono vacche da latte, sia che il latte si consumi in natura o lo si converta in burro e formaggio, il vendere i vitelli è una assoluta necessità, se si vuole latte, formaggio e burro, che sono generi alimentari più popolari della carne.

È evidente che se non si potessero vendere i vitelli delle vacche lattifere, i vitelli stessi dovrebbero esser nutriti col latte, quindi si avrebbe minor latte, burro e formaggio per il consumo, coll'aumento dei prezzi di questi alimenti.

Dopo slattati poi i vitelli dovrebbero mangiare i foraggi destinati alle vacche, le quali non sufficientemente nutrite darebbero meno vitelli.

Nè si dica che uccidendo vitelli, e specialmente vitelle, uccidono meno le vacche; perchè l'allevatore suole appunto allevare il numero necessario delle vitelle e dei tori — i migliori — sacrificando loro il latte delle migliori vacche.

Così si fa per gli ovini. Si vendono gli agnelli da latte al macello in gran numero; ma si allevano i migliori maschi e le migliori agnelle delle migliori pecore, per rinnovare, accrescere — se occorre — e migliorare il gregge delle pecore.

Perchè non si fanno proposte per impedire la macellazione degli agnelli da latte, e il consumo delle uova, che potrebbero diventare tanti polli?

Dove si fa l'industria dell'ingrassamento per macello, la cosa più conveniente per l'industriale e per i consumatori sarebbe di poter ingrassare vitelli di poca età, per tenerli breve tempo all'ingrasso e ucciderli il più presto possibile.

In tal modo si produrrebbe più carne al minor costo possibile; poichè — come ho detto sopra — la bestia bovina, quanto più è tenera, tanto meno consuma e tanto più cresce in carne giornalmente. Per produrre un chilo di carne in un bovino di quattro anni ci vuole il doppio circa di mangime che in un vitello da 6 a 8 mesi, e cinque volte tanto che in un vitello di pochi giorni. Siccome peraltro non vi sono vitelli sufficienti per tale economica produzione della carne, così l'industriale è costretto a ricorrere a mezzi meno economici ed allevare i vitelli per fare l'ingrasso anche di bovini adulti. Così vendendo alcuni vitelli in tenera età ed altri allevandone, produce — coi mangimi posseduti — la maggiore e la migliore quantità possibile di carne.

Se fosse costretto da leggi proibitive ad allevare più vitelli per ingrassare un maggior numero di bovini adulti, produrrebbe

minor quantità di carne con danno suo e dei consumatori.

Nè si dica che poco importerebbe al popolo se venisse meno la carne dei vitelli, che è mangiata solo dai ricchi, purché abbondasse la carne dei bovini adulti destinata al popolo; perchè evidentemente i ricchi — non potendo più mangiare carne di vitello — mangierebbero la miglior carne dei bovini adulti, sottraendola al consumo del popolo, che perciò dovrebbe mangiare carne più scadente e a prezzo maggiore, data la minor produzione totale della carne, causa l'impiego meno redditizio in carne dei mangimi disponibili.

Ecco a quali conseguenze porterebbero le proposte degli onorevoli Podrecca e Lollini, proposte che, nell'interesse dei consumatori e dell'agricoltura, vanno condannate... all'oblio.

Dott. GIUSEPPE BATTELLI.

Leone Tolstoj

Egli dormirà l'eterno sonno sulla collinetta del parco avito, come gli piacque.

Così questo Grande che aveva attraversato, come Dante, tutte le bolge tormentate dalle passioni contemporanee, questo veggente che in un momento di estasi e di profonda commozione aveva tentato muovere colle proprie forze esauste verso mèta indefinite, tornerà a posare il greve capo onusto di anni, di pensieri e di silenzio, sulla collinetta a cui ascese giovinetto ancora ignaro del suo grande destino. La solitudine che cercò e non trovò in vita, egli raggiungerà infine nel mistero della morte. La leggenda certo si impadronirà di lui facendolo mèta a pii pellegrinaggi di anime pensose.

Quando un secolo sia trascorso, egli si trasformerà in un genio tutelare chiuso nel marmo del suo sepolcro, benigno demone socratico che avrà invisibili sorrisi per i sofferenti e per gli umili, fulmineo genio eroico che sprigionerà ba'eni e fulmini contro i tiranni, gli oppressori, gli invasori. La sua tomba sarà modesta come forse avrà manifestato il suo desiderio, ma assumerà le proporzioni ideali di un tempio ellenico o di una piramide egiziana. Nel tempo avvenire, quando la giustizia sociale non sia solo una parola vuota di senso, quando gli uomini si siano snervati per virtù della lotta incessante e abbiano deposte le armi, questo tumulto vedrà crescere intorno a se il flutto della marea umana accorsa da tutte le parti della terra, dalla marea umana che oltrepasserà i masecoli dei principi e degli statisti, non riconoscendoli mèta degna per la sua sosta.

Se a tanta distanza di secoli, in pieno secolo armato degli strumenti più micidiali, questo poeta si infiamma e si illumina di tutta la grandezza evangelica, ciò significa che vive qualche cosa nel mondo che sta al disopra delle ragioni pratiche della vita e della feroce lotta che vi si combatte.

Se tutto il positivismo dei grandi pensatori non è riuscito a soffocare un così

poderoso getto di luce ideale, dovesse concludere che le quisquiglie delle lotte politiche e la gretta geometria delle necessità pratiche sono ben misera cosa di fronte alle visioni superumane di un Vecchio che sprofondò l'occhio acutissimo in tutti gli abissi dell'universo morale.

Questo è un grande conforto per le anime che non vogliono rassegnarsi alle odiose leggi sulle quali poggia questo tragico carnevale della vita. Il nostro spirito si compiace nell'immaginarlo assunto nel consesso dei grandi benefattori che vissero la vita travagliata perchè arsi da una grande fiamma di pensiero e di azione. Come classificarlo? Inutile ricerca. La figura di questi giganti che sovrastano così potentemente alla folla intenta alle piccole cure si imprime nell'animo del popolo, ed è un tacito monito, un perenne incitamento, un lievitatore, un inconscio senso di dignità umana. Là nella sua collinetta, nell'infinito volgere degli anni, egli sentirà ancora il fremito delle primavere canore di uccelli, e il fremito immenso della patria che sta per destarsi dal sonno letargico.

E ogni anno, quando i fiori sboccieranno sull'aiuola funebre, diranno a lui nel loro muto linguaggio le lente ma sicure conquiste della civiltà da lui vagheggiata.

Nuovo Regolamento sulla larghezza dei cerchioni

Col 1° ottobre 1912, in tutta Italia, andrà in vigore il nuovo Regolamento sulla larghezza dei cerchioni delle ruote in relazione al carico dei veicoli, Regolamento che è conforme agli studi ed alle proposte del Touring Club Italiano, il quale vede così compiuto parte del programma che da anni va svolgendo a vantaggio della viabilità ordinaria.

Pei veicoli a due ruote vien prescritto che il peso complessivo del veicolo e del carico non possa superare:

i sei quintali se la larghezza del cerchione non è almeno di 4 centimetri;

i dieci quintali se la larghezza non è almeno di 6 centimetri;

i venti quintali se detta larghezza non è almeno di 8 centimetri;

i cinquanta quintali se la larghezza non è almeno di 12 centimetri.

Pei veicoli a quattro ruote, il carico complessivo del veicolo e del carico non potrà superare:

i dieci quintali se la larghezza del cerchione non è almeno di 4 centimetri;

i quindici quintali se tale larghezza non è almeno di 6 centimetri;

i trenta quintali se detta larghezza non è almeno di 8 centimetri.

Per carichi superiori ai settanta quintali si dovrà ottenere apposito permesso.

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volerli presto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.